

ADDIO ALLO SCRITTORE

Gian Antonio Cibotto
voce del '900 veneto **PAG 41**



IL PRETE DI CEREDO

Don Benedetti, nell'«isba»
i libri e la montagna **PAG 28**



le GRANDI idee
 QUARTA USCITA
 IL LIBRO DELLA SOCIOLOGIA
 IN EDICOLA

Tolleranza zero cominciamo noi

di **FEDERICO GUIGLIA**

Guidava ubriaco e distratto dal telefonino. E così ha tamponato a tutta velocità un'auto che era ferma a un semaforo rosso, nella periferia sud di Milano, uccidendone sul colpo il conducente, un avvocato trentunenne. L'ennesimo e assurdo incidente è avvenuto non a notte fonda e col sonno incombente, ma alle 9 del mattino di venerdì. Per di più in una città svuotata dall'estate e col ferragosto alle porte, e perciò con una viabilità meno complicata. Accusato, dunque, di «omicidio stradale aggravato» - il nuovo reato opportunamente introdotto nel codice -, è stato arrestato un trentaquattrenne di origine peruviana. Gli avevano già ritirato la patente, perché beccato un'altra volta con un tasso alcolico oltre il limite consentito.

Ma quante storie come questa abbiamo già letto e, purtroppo, saremo ancora costretti a leggere? Che cos'altro dobbiamo pretendere dal legislatore, perché renda più severe le norme e le pene, se poi, però, chi sale in auto, non rispetta niente? Certo, si può ora chiedere di togliere la patente anche a chi parla al telefonino, pessima e diffusissima abitudine. Ma è arrivato il momento di essere onesti con noi stessi, prima di incolpare gli scarsi controlli sulle strade o la filosofia sbagliata degli autovelox, che a poco servono come deterrente per chi sfreccia credendosi Vettel a Monza, e troppe volte puniscono a tradimento l'automobilista solo per far cassa.

In realtà, è la cultura di chi si mette al volante che deve cambiare. Guidare un'auto, specie in tempi di sempre più alta tecnologia e sicurezza per tutti, è da considerare una forma di civismo a quattro ruote. Così come ci siamo abituati a mettere la cintura in macchina, perché consapevoli dell'importanza nel farlo (e non più perché ce lo impongono le norme), dobbiamo capire che al volante non si beve, né si usa il cellulare. Infliggerci la tolleranza zero da soli, pur auspicando leggi più rigorose per accompagnarci verso la svolta del costume. Del resto, scelte di civismo già le abbiamo fatte con grande maturità. Oggi nessuno più s'azzarda a fumare nei locali pubblici, dopo che una norma intelligente - ma all'epoca contestata -, ha introdotto il divieto. Oggi nessuno con la testa sulle spalle sale su una moto senza casco, dopo che una legge, anch'essa, allora, controversa, ci ha portato a questa sana abitudine. Sana per sé e per gli altri. Perché chi guida non è mai solo. Nemmeno quand'è solo al volante.

www.federicoguiglia.com

COPPA ITALIA. I gialloblù vincono allo scadere con l'Ascoli e passano il turno Cacciatore mette le ali al Chievo L'Hellas ricomincia dall'Avellino

SUPERCOPPA
 Juventus e Lazio
vanno a caccia
del primo trofeo

PAG 36

Inizia con un successo in extremis per 2-1 il cammino del Chievo in Coppa Italia. Nel terzo turno la squadra di Maran vince allo scadere sull'Ascoli grazie alla rete di Cacciatore, dopo che Inglese aveva portato in vantaggio i gialloblù. Stasera sarà la volta dell'Hellas, che alle 20.30

al Bentegodi affronterà l'Avellino in una sfida che potrebbe valere il derby, visto che la vincente affronterà il Chievo. Pecchia farà anche le prove generali in vista dell'avvio del campionato e della difficile sfida con il Napoli: in difesa sarà schierato Caceres. **ARIOLI-TAVELLIN PAG 37-38**



L'esultanza di Cacciatore dopo la rete del definitivo 2-1

I NOSTRI SOLDI. Nuovo giro di vite del Fisco: denunciate 27.500 persone che non pagavano le tasse Evasione, riemersi 55 miliardi

Pensione volontaria anticipata al via: un «salvagente» per 500mila lavoratori

STOP AL DEGRADO. Controlli a tappeto: la polizia locale schiera 40 agenti



Prostituzione, scatta il blitz

CONTROLLI NOTTURNI. «È iniziato un percorso per riportare la sicurezza»: così il neo assessore Daniele Polato illustra i risultati del blitz effettuato dalla polizia municipale nei punti critici della città, dalla Zai alla stazione di Porta Nuova, da via Palladio a piazza Isolo, alla strada regionale 11. Obiettivo: mettere un argine al crescente degrado, limitare la presenza di senzatetto e tenere sotto controllo il fenomeno della prostituzione. Quaranta gli agenti schierati dal vicecomandante Grella, 45 le persone controllate, nove le violazioni. **TREVISANI PAG 15**

Sono state oltre 27.500 nel 2016 le persone denunciate dalla Guardia di Finanza tra evasori totali, paratotali, lavoratori completamente e parzialmente in nero. Lo rileva la Cgia di Mestre secondo la quale questa azione di contrasto all'evasione fiscale e contributiva ha consentito al Fisco di far riemergere

55,7 miliardi di euro di imponibile. Oltre alla lotta all'evasione, nell'agenda del governo c'è il nodo-pensioni: da settembre sarà possibile accedere all'Ape, l'anticipo pensionistico volontario, per consentire l'uscita con 63 anni di età e almeno 20 di contributi. Un «salvagente» per 500mila lavoratori. **PAG 3-7**

ENTI COMUNALI
 Croce all'attacco su Agsm e Agec
 E Venturi avverte
LORANDI-BATTISTA PAG 10-11

MONTE BALDO
 I cani molecolari non fiutano tracce del disperso
PAG 14

SONA
 Profughi in arrivo
 Notizia falsa ma online è il caos
VALBUSA PAG 31

SAN GIOVANNI LUP.
 Il Comune punta sui vigilantes: così l'estate sarà sicura
GASTALDO PAG 26

ECO FUMI
 È OBBLIGATORIA la pulizia e la verifica periodica delle canne fumarie in quanto parte integrante dell'impianto termico

SPAZZACAMINI
 PULIZIE DI CANNE FUMARIE E CAMINETTI PER PRIVATI, CONDOMINI E PIZZERIE
 ISPEZIONI TELEVISIVE E CONSULENZA PER PRIVATI E INSTALLATORI

Numero Verde
800 388 388
 CHIAMATA GRATUITA
PER URGENZE 338.6021822
VERONA - COLOGNA VENETA
GREZZANA - BUSSOLENGO
www.spazzacamini.com

CONTROCRONACA

Avete caldo? Presto avrete freddo

di **STEFANO LORENZETTO**

Un giorno chiesi al grande chirurgo Vittorio Staudacher se al malato si dovesse sempre dire la verità. «No», fu la secca risposta. «Il paziente bisogna tenerlo in un bagno tiepido, mai caldo. Sapere la verità non lo aiuta. Il malato vuol sentirsi dire solo una cosa: che se la caverà». Il medesimo principio di precauzione si dovrebbe adottare, secondo me, con le persone sofferenti di ogni età: che gioventù possono trarre nell'ascoltare a ogni piè sospinto che saranno investite da un'ondata di calore tropicale come non si ricordava da 50 anni o da un secolo? Hanno bisogno di parole tranquillizzanti, non di previsioni terroristiche.

Ecco perché, attenuatasi (più o meno) l'ondata canicolare dell'ultima decade, mi auguro con pari ardore che Lucifero conficchi il suo forcone arroventato nelle chiappe di quegli idioti che per un mese ci hanno passato la fiamma ossidrica sui didimi, propinandoci incessantemente informazioni ansiogene (...) **PAG 25**

L'INTERVENTO

Se i giovani sorprendono gli adulti

Giuseppe Zenti
 Vescovo di Verona

Sui giovani ognuno ha la sua da dire e da sentenziare. Si tratta di impressioni, di opinioni sui giovani. Non è detto che i giovani vi si sentano adeguatamente interpretati. Al contrario, non di rado vi riconoscerebbero una loro parodia, non una loro fotografia. Anche (...) **PAG 24**

DeBeni
 supermercato
CONVIENE
APERTO TUTTE LE DOMENICHE
dalle 8.00 alle 13.00
COSTERMANO
LAGO DI GARDA

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

Grandine sul Garda, chicchi come uova. Danni alle auto
Nubifragio sul Garda, piante sulle auto, affonda una barca
Barca affondata a Torri
Nubifragio sul Garda, danni negli hotel. Affonda una barca
Disperso nel Garda. Ancora senza esito le ricerche del turista

I PIÙ COMMENTATI

Festa di Podestaria senza bestiame. «Basta con i lupi»
Calà: «Ma cosa dite? I nostri emigrati erano diversi»
Giovane pestato al bar, identificati dieci veronesi
Monitorio, ancora un'aggressione: «Siamo in pericolo»
Va a 200 all'ora con la Ferrari. Multato Balotelli

Dati rilevati da sabato 5 a venerdì 11 agosto 2017

Il maltempo guida la nostra classifica settimanale degli articoli più letti e più commentati. Sono le fotogallery e i video della grandine caduta sul Garda, con chicchi grandi come uova, ad aver ottenuto il maggior numero di visualizzazioni. E dopo la grandine c'è il nubifragio che ha completato la serie di danni sulla sponda veronese dal lago. Sempre a causa del forte vento

che domenica soffiava sulla zona tra Navene e Malcesine, una barca si è ribaltata e un altoatesino è andato disperso. Ritrovato morto, sul fondo del lago, solo martedì dai sommozzatori. Continua invece a tenere banco tra i commentatori la questione lupo in Lessinia con la protesta degli allevatori che non portano il bestiame alla tradizionale festa di Podestaria.

IL COMMENTO



Alessia Cassandrini: commenta il lieto fine della vicenda della bimba colpita da un sasso durante una escursione in Valsorda: «Grande Giada, bravissima e adesso avanti tutta. E bravi tutti i soccorritori, i medici... tutti bravi!»

www.larena.it

Avete caldo? Presto avrete freddo

Gli inventori di Lucifero non sanno che ci aspetta la glaciazione prevista dal fisico Scafetta

(...) sull'anticiclone ribattezzato con il nome del capo dei diavoli. Hanno cominciato con Lucy (sarà la sorella americana del satanasso?). Poi sono passati a Scipione (sottinteso, l'Africano, perché si credono pure spiritosi). Quindi è stata la volta di Hannibal e di Caronte. E ora hanno già preannunciato l'avvento di Minosse e del vortice temporalesco Minna. Parole, parole, parole. È lecito sperare che Giove li fulmini una volta per tutte?

Sentite con quali irresistibili argomenti tale Antonio Sanò, direttore del portale web *Ilmeteo.it*, s'è giustificato con l'agenzia Adnkronos prima che l'anticiclone diabolico apparisse nelle immagini satellitari: «Non c'è nessuna legge che vieti l'assegnazione dei nomi. Essi ci vengono suggeriti direttamente dalla nostra community su Facebook. Il prossimo si chiamerà Lucifero, perché sarà terribile. Il suo arrivo, però, è ancora avvolto nelle tenebre». Già, come il principe delle medesime. Ve l'ho detto, si credono arguti. Domanda: ma se la loro community avesse scelto di chiamarlo Caça (spesso il tempo è di questa materia), ci avrebbero scatenato contro, solo perché la legge non lo vieta, un anticiclone di sterco?

A ispirarmi qualche riflessione è stata la missiva di un lettore di 60 anni, Massimo Albini, il quale rammentava i cinegiornali estivi della sua infanzia, popolati di turisti in ammollo nelle fontane. Insomma, il caldo esisteva anche allora, ma nessuno lo considerava un'aberrazione climatica. A differenza del mio quasi coetaneo che li guardava, da adolescente i cinegiornali a me è capitato di doverli proiettare più e più volte nelle cabine dei cinema Aurora e Alcione, dove arrivare a 40 gradi era la norma, in particolare *Settimana Le Ciac*, *Caleidoscopio Ciac* e *Radar*, eredi del *Giornale Luce* e della *Settimana Incom*. Figurarsi se non me li ricordo bene.

Sono andato a cercarne uno di 70 anni fa, *La Settimana Incom* del 7 agosto 1947. Titolo del servizio: «40 all'ombra». Come l'Italia nei giorni scorsi, giacché «non c'è niente di nuovo sotto il sole», commenterebbe il saggio Quèlet, figlio di Davide, re di Gerusalemme,

rassegnato da 2.250 anni all'ineluttabilità delle traversie umane. Le immagini del dopoguerra mostravano una spiaggia laziale così affollata da far sembrare una landa desolata persino il lago della provincia di Sichuan dove in questo periodo i bagnanti cinesi sono talmente numerosi che l'acqua, nelle foto Ansa, risulta sostituita da teste e salvagente. Voce narrante: «C'è da temere che il mare non abbia posto per tutti questi accaldati. Fa caldo! I venti dell'Atlantico uniti con quelli africani ci hanno portato l'equatore a domicilio». Riprese tremende e commenti enfatici puntualmente ripetuti nella *Settimana Incom* del 21 luglio 1949 («È arrivato il caldo: 35 gradi all'ombra»), del 16 agosto 1950 («Effetti del caldo. Follie di ferragosto»), del 13 agosto 1954 («Un po' di refrigerio. Come far fronte alla calura estiva»).

Le affezioni estive, dunque, non sono riferibili all'azione dell'uomo sulla natura, che continua a fare il suo mestiere nel modo consueto, ma ai meandri e ai meandri. I quali, dacché fu inventata la colonnina di mercurio, hanno sempre trattato la materia con toni surriscaldati. Solo che ora i miei colleghi hanno raggiunto il punto di ebollizione.

Vogliamo vedere come andavano le cose in passato nelle redazioni? Il 4 agosto 1928, un sabato, mentre 700.000 persone cercavano un po' di refrigerio sulla spiaggia di Coney Island, a New York morirono 50 abitanti per insolazione, ma la notizia fu liquidata dal *Corriere della Sera* in poche righe, a pagina 5, con un titolo su una colonna. Quello stesso giorno il termometro segnò 38 gradi a Bari, 37 a Roma e 36 a Firenze, senza che scattasse alcuna emergenza meteo, forse perché all'epoca la gente si salvava con le grattacheche all'amarena e al tamarindo.

Trascorsi 40 anni, l'11 luglio 1968 a Terni furono registrati 42 gradi all'ombra (un record che si sarebbe ripetuto anche il 21 luglio 1983), ma il medesimo *Corriere* confinò il fatto su 3 colonne, a pagina 4, sotto un titolo anodino: «Ancora caldo torrido». «Il termometro oscilla fra i 33 e i 39 gradi» (per la precisione 39,5 a Faenza) - era il 12 agosto 1961 - ma lo stesso



Furnace Creek, in California, record di calore sulla Terra: 56,7 gradi

giornale se la cava con un titolo di taglio su 4 colonne, relegato a pagina 9.

Poi, forse sotto l'incalzare di un concorrente aggressivo in edicola da soli sette mesi, *La Repubblica*, il 25 agosto 1976 il catastrofismo termico fa irruzione nella comparsata testata di via Solferino, con un editoriale d'apertura addirittura su 3 colonne in prima pagina, «Quando finirà questa estate di disastri?», affidato a Italo Calvino. Lo scrittore riesce a collegare siccità e alluvioni a un quadro planetario di cataclismi da infarto, mescolando in un unico minestrone magmatico le Filippine, la «placca secondaria della crosta terrestre», la Cina, «la piattaforma che sostiene India e Australia», il cuneo che «ha sollevato il Tibet e l'Himalaya», la placca africana, la Turchia, la Jugoslavia, «il vulcano della Guadalupa che erutta», le due Americhe, «la piccola placca dei Caraibi», l'Alaska, il terremoto nel Belice, Seveso, l'Imesa, la fuga di diossina, arrivando alla conclusione che «non c'è nessun legame tra una catastrofe e l'altra, ma è un fatto che succedono tutte quest'estate».

L'autore di *Le stagioni in città* avrebbe dovuto farsi una chiacchierata con il professor Nicola Scafetta, un fisico originario di Gaeta, che insegna alla Duke University, nella Carolina del Nord, ed è membro dell'Acrim, centro studi sull'irradiazione solare associata alla Nasa. Avrebbe così scoperto che il riscaldamento globale della Terra, attribuito dagli ecologisti per il 92,5% ai gas serra prodotti dall'uomo,

c'entra poco o nulla con l'innalzamento delle temperature. È il Sole che modifica il clima e surriscalda il pianeta, non l'anidride carbonica e le schiate emesse dalle industrie e dai veicoli, le quali incidono in misura marginale.

Basandosi sui modelli climatici, Scafetta è l'unico al mondo ad aver elaborato per l'Us Environmental protection agency una previsione sull'evolversi dello stato termico da qui al 2100. Tenetevi forte: le temperature medie diminuiranno parecchio fino al 2030, per poi aumentare di nuovo fino al 2060. «Purtroppo l'umanità non misura gli eventi con il metro della storia, ma con quello della cronaca. Senza rendersi conto che un secolo o due secoli sono niente, sul calendario del tempo», mi ha spiegato lo scienziato.

Chissà come avranno fatto i nostri bisnonni e nonni a sopravvivere ai 45,5 gradi di Palermo nel 1885; ai 45 di Siracusa nel 1965 e di Bari nel 1957; ai 42,6 di Torino, sempre nel 1957. Oppure, nel 1947, ai 40,4 di Roma, ai 40 di Parma, ai 39,6 di Bologna. Fino ai 39 all'ombra di Verona il 18 luglio 1969. Piccolo particolare: allora mica c'erano i condizionatori. La prima pubblicità di un climatizzatore Riello la vidi su un giornale nazionale nel 1967, ma dovettero trascorrere oltre vent'anni perché potessi permettermene uno portatile che mi obbligava a tenere socchiusa la finestra per far passare il tubo all'esterno.

I giornalisti hanno smarrito l'esatta misura del metro della

cronaca citato da Scafetta. Chi se li ricorda più gli 80 (ottanta!) decessi per il caldo registrati a Roma il 5 agosto 1983? E i 70 in Calabria del luglio di 30 anni fa? L'importante è ripetere fino all'estenuazione gli stessi titoli e gli stessi sottopancia nei tigg: arriva il grande caldo, agosto di fuoco, la canicola non si attenua, il termometro sale, la calura non dà tregua, afa opprimente, fuga dalle città roventi, il solleone impazza, Milano è un forno, allarme siccità, emergenza ozono, Italia divorata dagli incendi. È la sagra del sinonimo e della metafora. E con il grande caldo ecco i blackout, i distacchi programmati dell'energia elettrica, i consumi alle stelle, le rondini che tornano sulle Tofane (luglio 2003) perché hanno scambiato Cortina per la capitale della Repubblica Centrafricana. E dopo la caldura? Uragani, nubifragi, fulmini, grandine, bombe d'acqua, alluvioni, frane, trombe d'aria.

Per infiammare ulteriormente l'estate, da qualche anno è stato inventato l'indice di calore, o Hi (Heat index), subito tradotto in «gradi percepiti». L'Hi permetterebbe di stimare il disagio avvertito dal corpo umano quando la colonna di mercurio oltrepassa i 27 gradi e il tasso di umidità relativa supera il 40 per cento. Siamo così arrivati alla temperatura percepita di 55 gradi, dicono 55, abbattutasi martedì scorso su Grazzanise (Caserta), roba che dovrebbe cominciare a ribollire il sangue nelle vene. Come si vede, l'Italia s'è adeguata al valore più alto che sia mai stato registrato sulla Terra da quando gli uomini si dilettano con queste misurazioni: 56,7 gradi a Furnace Creek, nella californiana Valle della Morte, il 10 luglio 1913.

Il professor Scafetta è stato perentorio: «Meglio cercare di adattarsi ai cambiamenti climatici piuttosto che tentare di governarli. Il clima è veramente un gigante di proporzioni impensabili. Ci schiaccia quando vuole e come vuole». Nel frattempo i meteorologi luciferini ci schiacciano qualcos'altro, camminandoci sopra notte e di'. Che vadano all'inferno! È quello il loro posto. Sai che fresco, li?

I giornalisti hanno smarrito l'esatta misura del metro della
Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

I Frutti del Sottobosco

in collaborazione con
Editoriale Programma

IN EDICOLA A 6,90 € CON
più il prezzo del quotidiano